

FDC

Esperienze,
informazioni,
notizie
del diaconato
fiorentino



Foglio di collegamento

Incontrarsi... sul foglio

Il foglio che inizia con questo numero la pubblicazione è prettamente diaconale, cioè vuol servire la comunione dei diaconi tra loro, col vescovo, con i presbiteri e con i fedeli laici. Non esiste comunione senza comunicazione. Si propone quindi come "forum" cioè luogo d'incontro per comunicare notizie, esperienze di evangelizzazione, difficoltà, gioie e speranze della comunità diaconale in dialogo con l'intera Chiesa fiorentina.

Da più di trenta anni il diacono permanente è venuto a scombinate il quadro gerarchico della Chiesa quale è stato negli ultimi ... quindici secoli. Durante questo periodo il peso pastorale era tutto sulle spalle dei vescovi e dei preti, mentre il diaconato, dopo una fioritura durata cinque secoli, era rimasto solo un gradino per arrivare al sacerdozio. È merito del Vaticano II aver ripristinato il diaconato come grado permanente dell'ordine (L.G.29)

Il diacono permanente, sposato o celibe, è dunque una figura nuova nella Chiesa: deve essere conosciuto, accolto, aiutato a inserirsi nella pastorale, perché possono sorgere incomprensioni e perfino gelosie. Qualcuno, per fare una battuta umoristica, proponeva di pubblicare un "Manuale per l'uso del diacono permanente". Ma questo manuale esiste già: sono i documenti della Chiesa, che molti preti e fedeli non hanno ancora letto, in particolare l'ultimo sulla formazione, la vita e il ministero dei diaconi permanenti.

Anche i diaconi devono avere pazienza perché sono davvero i più "piccoli" nella gerarchia; sono i "servi", cioè coloro che più di ogni altro cristiano devono incarnare il servizio profetico della Chiesa, in quanto non vive per conservare se stessa ma è proiettata verso il mondo per l'avvento del regno di Dio.

Ci vorrà ancora tempo perché le varie realtà ecclesiali prendano coscienza dell'identità e della missione del diacono permanente e non lo considerino, come talvolta accade, un ulteriore problema. A tale scopo questo foglio può rivelarsi molto utile, naturalmente senza togliere importanza agli incontri personali.

Don Mario Landi

GIUGNO 2004

N° 0



SOMMARIO

- 2** FDC
- 2** La comunità diaconale
- 5** Alcune considerazioni sulle giornate di ritiro spirituale e sui grappoli
- 6** Quest'anno si va a Marola
- 8** Ricchezza?
- 10** IV domenica di Pasqua, del Buon Pastore
- 11** La scomparsa di Luciano
- 12** La giornata della Comunità

«FDC»

Il titolo dato da don Mario al suo fondo "Incontrarsi sul... foglio", esprime bene l'idea tante volte

avanzata, e finalmente raccolta, di un collegamento scritto fra i diaconi, aspiranti, famiglie, parroci ed amici, a cui tutti possono contribuire e partecipare.

Questo «FDC» infatti non vuol essere altro che

un forum o agorà dove tutti noi possiamo ritrovarci e dove poter ospitare idee, contributi, tematiche, notizie che riguardano il ministero diaconale e la pastorale, l'evangelizzazione e la missionarietà. Ma ancora di più dove si possono condividere esperienze, avvenimenti, aspirazioni, attese, proposte. Questo però sarà possibile soltanto con la partecipazione di tutti. Ecco perché ciascuno dei lettori è invitato a far sentire la sua voce inviando i propri articoli entro queste tre scadenze: settembre, febbraio, maggio. Infatti «FDC» uscire tre volte l'anno e verrà inviato ai componenti la Comunità del diaconato fiorentino, ai loro parroci, agli amici e a tutte quelle persone che ci verranno segnalate o che lo richiederanno. «FDC» è una nuova avventura che sarà utile e potrà avere successo soltanto se incontrerà la partecipazione dei diaconi e delle loro comunità.

Roberto Massimo



La Comunità Diaconale

Fu formata fino dagli inizi dai Diaconi ordinati e riunita dal delegato diocesano per il Diaconato permanente anche con i candidati in cammino verso l'ordinazione.

Si è sempre posta come punto di riferimento, luogo di incontro e scambio di esperienze, riunione formativa e di preghiera per la crescita del Diaconato a servizio del Popolo Santo di Dio, la Chiesa, nella persona del suo vescovo.

Sono ormai 24 anni che ho a che fare con questo insieme di persone unite dallo stesso Sacramento seppure in esperienze molteplici e diverse; credo di aver ricevuto moltissimo in condivisione e formazione permanente e nello stesso tempo di avere, in qualche modo, contribuito a consolidare il mio e l'altrui cammino ecclesiale.

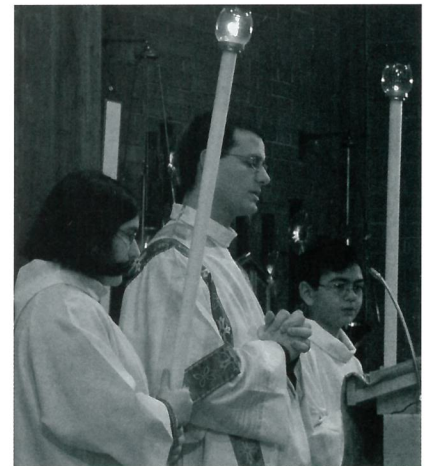
Credo onestamente che anche i presbiteri delegati dai Vescovi e i Vescovi stessi che hanno voluto e accompagnato la crescita della Comunità Diaconale abbiano, ognuno in modo diverso, ma certamente tutti, provato un'esperienza simile.

Nel Direttorio per il Ministero e la Vita dei Diaconi Permanenti emanato dalla Congregazione per l'Educazione Cattolica e dalla Congregazione per il Clero il 22/02/1998 si precisa a tale proposito quanto segue:

N. 1 – LO STATUTO GIURIDICO DEL DIACONO
Obblighi e diritti:

al n. 11 "La Chiesa riconosce nel proprio ordinamento canonico il diritto dei Diaconi ad associarsi fra di loro per favorire la loro vita spirituale, per esercitare opere di carità e di pietà e per conseguire altri fini, in piena conformità con la loro consacrazione sacramentale e la loro missione"¹⁹.

¹⁹Cf. ibidem can. 278, 1-2, in esplicitazione del can. 215 che si riporta qui di seguito:





can. 278

1. È diritto dei chierici secolari associarsi con altri in vista di finalità confacenti allo stato clericale.
2. I chierici secolari diano importanza soprattutto alle associazioni le quali, avendo gli statuti autorizzati dall'autorità competente, mediante una regola di vita adatta e convenientemente approvata e mediante l'aiuto fraterno, stimolano alla santità nell'esercizio del ministero e favoriscono l'unità dei chierici fra di loro e con il proprio Vescovo.

N. 4 – FORMAZIONE PERMANENTE DEL DIACONO
CARATTERISTICHE:

al n. 63 "Infatti «**per chi riceve il diaconato vi è un obbligo di formazione dottrinale permanente, che perfezioni e attualizzi sempre più quella richiesta prima dell'ordinazione**»¹⁹⁵

¹⁹⁵) Giovanni Paolo II Udienza generale del 20/10/1993.

Organizzazione e mezzi:

al n. 78 – "Saranno garantiti ai diaconi incontri periodici di contenuto liturgico, di spiritualità, di aggiornamento, di verifica e di studio a livello diocesano o sovradiocesano". Credo che a questo punto ci manchi uno statuto approvato dal Vescovo, cosa da fare a mio parere quanto prima, ma la Comunità Diaconale Fiorentina risponde pienamente a quanto previsto dalle norme del Direttorio e C.I.C.

Del resto non c'era bisogno di norme cogenti per invitare perentoriamente i diaconi alla formazione permanente. Visto che tale formazione è resa obbligatoria per alcuni ordini professionali (ad esempio i medici) non si comprenderebbe quale motivo potrebbe stare alla base di una esenzione di tale obbligo per chi si occupa non della salute della



vita terrena ma di quella dell'Eternità. Al di là delle assenze fisiologiche (malattie o altro tipo di gravi impedimenti), in questo ultimo periodo di tempo insieme alla crescita numerica di diaconi ordinati si è notata la progressiva crescita delle assenze agli incontri formativi che sono stati sempre, in questi anni di estrema attualità, di notevole spessore teologico e pastorale, pienamente inerenti la vita ministeriale del diacono. Se con i fatti si dimostra di ritenere inutili la formazione permanente ed il confronto delle due l'una:

O la ministerialità diaconale sta degenerando in sacrestania oppure molti itinerari vocazionali hanno uno spessore limitato e anziché tendere alla formazione di una Chiesa comunione tendono a dare risposte in termini di servizi. (supermercato del religioso e di bassa qualità: "purché si faccia"). Per questo bastano dei buoni commessi che pensino poco ed eseguano gli ordini ricevuti.

Oppure succedono ambedue le cose in una fase degenerativa generalizzata.

Né il Concilio Vaticano II né tanto meno i

documenti sopracitati per cui esiste la Comunità Diaconale vanno in questa direzione. Del resto l'aver concentrato le giornate di incontro in poche domeniche l'anno doveva permettere una programmazione personale degli impegni, anche quelli parrocchiali, tali da rendere tutti disponibili a vivere insieme momenti di preghiera, di scambio e di formazione.

E' perfettamente inutile poi, se non partecipa, lavarsi la bocca con discorsi quali mancanza di comunione, insensibilità nei confronti dei problemi personali o familiari ecc. Solo un confronto aperto e serrato senza ipocrisie può far crescere la Comunità al servizio dei Diaconi e della Chiesa.

Anche se ciascuno di noi dipende dal Vescovo diocesano o, nella Sua Persona dal proprio Parroco, questa breve nota vuol essere per me e per tutti voi che mi leggete motivo di riflessione e di scelta perché la grazia è data (e la Comunità diaconale ne è parte non secondaria) ma, come nella parabola dei talenti, ciascuno ne risponderà in proprio.

Giovanni Zanobini Diacono

Alcune considerazioni sulle giornate di ritiro spirituale e sui grappoli

Prendendo spunto da una minore partecipazione ai ritiri spirituali della comunità, avvenuti in questi ultimi tempi e dall'avvio dei grappoli, vorremmo evidenziare e sottolineare quanto segue:

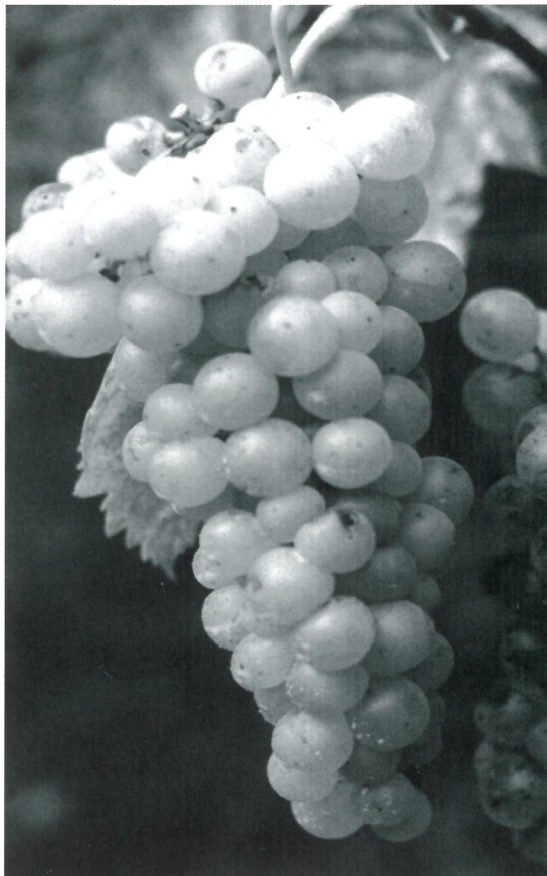
Gli incontri periodici di intera giornata attuati in questi ultimi anni sono molto importanti perché permettono di crescere nella conoscenza reciproca, sia spirituale ma anche molto più nell'aspetto umano; la S. Messa celebrata in orario locale della parrocchia ospitante, il pranzo in comune, la possibilità di parlarsi tra noi, le decisioni da prendere insieme, e molto importante, la presenza delle consorti e anche dei figli (a questo riguardo se questi sono piccoli si dovrebbe trovare e ripristinare la possibilità di uno spazio di gestione e di accoglienza affinché possa facilitare la partecipazione), tutte queste considerazioni sono elementi basilari che non devono essere confusi con la struttura dei Grappoli.

Infatti questi sono secondo noi un supporto, un aiuto in più, un mezzo per arrivare a quel clima di fraternità tra coloro che abitano nella stessa zona vicariale o residenziale, ma che non possono essere sostitutivi della giornata di Ritiro.

Il fatto che molti diaconi e rispettive consorti non partecipino all'incontro è motivo di disagio e di sofferenza per tutti noi.

È quindi compito primario del Delegato Arcivescovile. Attivarsi fortemente affinché con tutto il rispetto e la delicatezza del caso accerti quali sono le difficoltà di impedimento alla partecipazione.

Poi alcune idee per migliorare la giornata per esempio potrebbero essere quella di farla (visto che non abbiamo una sede propria) a rotazione scegliendo proprio quelle parrocchie di coloro che si trovano in difficoltà di presenza; si potrebbe invitare la comunità della parrocchia ospitante all'incontro for-



mativo; si potrebbe invitare il Consiglio parrocchiale al pranzo in comune; si potrebbe strutturare un tempo di silenzio ed uno di fraternità ecc. Tutte idee da confrontarsi insieme ovviamente!!

Il calendario delle varie giornate viene inviato all'inizio dell'anno e questo per dare modo a tutti di organizzarsi in proposito, certo l'eccezione di uno spostamento conferma la regola!

Noi comunque siamo del parere che sia meglio poche giornate intere di ritiro che molte di mezza giornata.

Ultima cosa e già l'abbiamo detta all'ultimo incontro è quella di poter fare l'incontro più vicino a casa.

Paola e Paolo Sirigatti

COMUNICAZIONE

Quest'anno si va a Marola

La convivenza estiva delle Comunità con il nostro Arcivescovo si svolgerà da domenica 29 a martedì 31 agosto 2004, presso il Seminario di Marola, in provincia di Reggio Emilia, in una zona collinare a circa 800 metri sul livello del mare

Accogliendo i numerosi suggerimenti avanzati, la convivenza sarà caratterizzata da uno spazio maggiore dedicato alla spiritualità, pur mantenendo lo spirito iniziale di queste esperienze e cioè quello della familiarità ed anche del tempo libero condiviso fra presbiteri, diaconi, aspiranti, e le loro famiglie. Come di consueto non mancherà la presenza e le occasioni di incontro –anche personale- con il nostro Arcivescovo, S.E. Mons. Ennio Antonelli.

Possibilmente, se il relatore confermerà la sua presenza, le meditazioni verranno affidate a Don Giuseppe Bellia, che tutti conosciamo come direttore della rivista "Il diaconato in Italia" e come docente di Sacra Scrittura alla Facoltà Teologica dell'Italia Meridionale.

Poiché la località non è molto lontana da Firenze (anche questo in base alle osservazioni ricevute da parte di alcuni diaconi), la partenza sarà alle ore 7,30 del 29 agosto, dal Seminario Maggiore –Lungarno Soderini, 19-, dove è possibile lasciare le macchine e dove saremo di ritorno il 31 entro le 22 del 31.

Tenendo presente il consueto contributo del nostro Arcivescovo per la convivenza estiva, le condizioni restano immutate rispetto agli ultimi due anni:

- ogni diacono (o capo famiglia), se da solo € 73
- diacono + 1 persona della propria famiglia € 124 (= a 62 € cad.)
- diacono + 2 persone della propria famiglia € 156 (= a 52 € cad.)
- diacono + 3 persone della propria famiglia € 188 (= a 47 € cad.)
- diacono + 4 persone della propria famiglia € 210 (= a 42 € cad.)
- a coloro che non fanno parte direttamente della famiglia di un diacono, e ai figli adulti con famiglia propria, viene riservata una quota -pur sempre ridotta- di € 160 a persona (trattabile per i bambini al di sotto dei 12 anni)
- al momento non è possibile prevedere le spese extra del tipo funivie, ingressi e varie.

Le prenotazioni (da riversare poi alla struttura di cui saremo ospiti) sono cortesemente richieste entro il 15 luglio, presso Roberto Massimo al telefono 055-277661 (meglio dalle 13 alle 15), oppure al fax 055-2776620, oppure all'e-mail: coopfire@tin.it .



*Nella foto sopra il Seminario di Marola in provincia di Reggio Emilia.
A lato, la foto ricordo del soggiorno ad Oropa nell'agosto 2003*

Ricchezza?

La comunità del diaconato permanente è una ricchezza per la chiesa fiorentina? E i diaconi ne sono convinti? Qual è la collocazione del diacono nel programma pastorale del vescovo annunciato nella sua prima lettera alla diocesi di Firenze? Queste sono le domande che alcuni di noi hanno posto al nostro cardinale nell'incontro che abbiamo avuto il 17 gennaio scorso, e di cui, mi pare non abbiamo avuto risposte precise. Ma gli stessi interrogativi si manifestano, secondo me, con ancora maggiore vigore dopo la nostra seconda giornata comunitaria del 21 marzo cui hanno partecipato, peraltro, pochi diaconi.

E' per questo che, prendendo spunto, da quello che ci ha detto don Gianni Zanchi, delegato al diaconato per la diocesi di Arezzo, vorrei nuovamente riproporre queste due domande, prima a me stesso e poi a tutti voi.

Certamente la comunità del diaconato della diocesi di Firenze è una realtà non solo importante, ma direi necessaria per tutta la chiesa locale e per la chiesa universale. Le diverse attività in cui i diaconi sono chiamati ad operare, cercando di adempiere con carità ed esperienza a quelle che sono le peculiarità della loro ordinazione (carità, catechesi e liturgia) ne sono la piena conferma. Tuttavia non posso, in spirito di carità e di amore verso il nostro vescovo e i nostri presbiteri, non chiedermi se questa ricchezza sia considerata tale non solo dal vescovo, ma anche dalla stessa comunità.

Questo era il senso delle domande che il grappolo di Porta alla Croce e San Giovanni (di cui faccio parte) aveva rivolto al nostro Cardinale il 17 gennaio. Allora noi chiedevamo come si collocava il diacono nel piano pastorale del vescovo enunciata nella sua prima lettera pastorale, dove pensava dovesse collocarsi il diacono all'interno della pastorale familiare, anche



alla luce dei documenti della Cei. Quale il suo ruolo nella catechesi degli adulti e dei bambini, ruolo che non può essere quello di semplice catechista. Queste domande nascevano da una lettura attenta e tutt'altro che superficiale del documento del vescovo, documento che. Ci è parso di capire, non prevedesse per il diacono una sua specifica collocazione. Vorrei fosse chiaro che non era intenzione degli appartenenti al grappolo, né mia oggi, cercare a tutti i costi u posto per i diaconi, non vogliamo essere tacciati di presenzialismo a tutti i costi, come può essere sembrato ad alcuni nostri confratelli, tutt'altro, queste domande vogliono solo contribuire ad aiutare la riflessione teologico-pastorale della Chiesa sull'importanza della figura diago-

nale, a capire veramente la ricchezza che per tutta la Chiesa, ripeto tutta la Chiesa e non la singola parrocchia, ha e dovrà sempre più avere il diaconato permanente. Se è vero come ha detto don Gianni, parlando del miracolo di Cana, che quei servi, come li chiama l'evangelista Giovanni, erano gli unici a sapere quello che Gesù aveva fatto, e che il loro intervento pè stato, allora, determinante, perché Gesù compisse il primo segno a Cana; è altrettanto vero che una chiesa senza diacono è una chiesa monca, è una chiesa che manca di qualcosa. Certamente Gesù poteva fare qualsiasi miracolo da sé, certamente il sacrificio eucaristico lo celebra anche senza la presenza del diacono all'altare, ma una celebrazione senza diacono, è priva di qualcosa.

Così la Chiesa che non ha diaconi è una Chiesa che si priva di un qualcosa. Lo Spirito Santo ha voluto che la Chiesa fiorentina avesse i suoi diaconi, e la Chiesa fiorentina li continua a amare e ordinare. E il diacono, ordinato per la Chiesa, collabora in spirito di carità con i propri presbiteri, consapevole però che il suo primo "padre" non può essere che il vescovo.

Ma quanto di quello che ho detto sopra è condiviso dalla nostra comunità? Quanto la nostra comunità nel suo insieme, è cosciente di essere questa ricchezza per la Chiesa che è in Firenze, e per la chiesa universale?

Credo che uno dei problemi su cui dobbiamo interrogarci è proprio quello dell'essere comunità: forse parliamo troppo poco fra noi? Forse ci conosciamo troppo poco? Preghiamo troppo poco fra noi? Molti di noi vedono e conoscono gli altri diaconi una volta l'anno per l'incontro con il vescovo, poi ognuno vive la sua vita ministeriale nella sua parrocchia, nel suo impegno particolare, nessuno sa niente dell'altro, nessuno conosce le difficoltà dell'altro, insomma ciascuno di noi vive per se stesso. Mi chiedo e vi chiedo: va bene così?

Certamente ognuno di noi ha la sua risposta convincente, la sua giustificazione seria per l'assenza alla riunioni della comunità.

L'ho detto e lo ripeto una chiesa senza diacono è una chiesa che manca di qualcosa.

Patrizio Fabbri Terri

SEGNALAZIONI

- Sul n. 21 di «Toscana Oggi» del 30/05/2004, è apparso un commento di Don Gianni Zanchi (delegato per il diaconato della diocesi di Arezzo-Cortona-Sansepolcro), dal titolo "Chi è il diacono? Un tema ancora tutto da esplorare".

Da quel poco che si è saputo, questo articolo ha suscitato alcune reazioni, almeno nella nostra diocesi.

Per poter offrire elementi di valutazione più ampi, insieme a questo primo numero di «FDC», si fornisce non solo copia del redazionale, ma anche copia dell'editoriale di «presbiteri» al qual l'autore si è rifatto per stendere le sue considerazioni.

Quel primo articolo di «Toscana Oggi», messo insieme a l'altro di cui alla notizia che segue, possono costituire una base di dibattito e di dialogo all'interno e, speriamolo, anche all'esterno della nostra Comunità.

- Sabato 5 giugno 2004 si è svolto presso il Santuario delle Vertighe l'annuale convegno regionale dei diaconi della Toscana. Anche in questo caso, per le tematiche affrontate e l'interesse da esse suscitate, si rimanda (allegandolo) all'articolo sul n. 23 del 13/06/04 di «Toscana Oggi».

IV domenica di Pasqua, del "Buon Pastore"



Sull'*Osservatore Toscano* del 2/5/2004 è stato pubblicato in prima pagina l'articolo *Diaconi Permanenti, raggiunta quota cinquanta*, del nostro Delegato arcivescovile, Don Mario Landi.

Di questo articolo mi è tornato alla mente proprio il titolo, che suonava un po' trionfalistico, mentre partecipavo con alcuni confratelli alla celebrazione nella quale è stato officiato il Rito della Candidatura per Giovanni, Franco e Marco.

Eravamo presenti alla celebrazione in otto diaconi ordinati e 4 aspiranti in cammino di formazione: una presenza piuttosto scarsa, se si considerano le sessantacinque persone (senza contare le mogli) che, stando sempre all'articolo citato, fanno parte della nostra Comunità Diocesana per il Diaconato Permanente!

Ecco allora che ritornano, come un perenne ritornello, le argomentazioni mille volte discusse, a volte sussurrate, poche volte, per la verità, affrontate con serenità e chiarezza, sulla partecipazione alla vita della nostra Comunità.

Le più ricorrenti fra le domande che scaturiscono da queste mezze riflessioni sono: *Si può veramente parlare di Comunità? Quale Comunità senza partecipazione? Come fare per risvegliare il senso della Comunità?* E così via, con tutte le relative variazioni sul tema.

Personalmente sono convinto che i diaconi ordinati, ma anche quelli che sono in cammino di formazione, sono **di fatto** costituiti in comunità: è il Signore stesso che per sua iniziativa ci ha chiamati in disparte per stare con lui, per poi mandarci nel mondo.

Questa chiamata in disparte è una realtà richiamata anche dal nostro Cardinale nella omelia della celebrazione odierna. Ed è una cosa grandissima, enorme: il Signore in persona ha voluto riunirci accanto a lui, per stare insieme con lui e per servire sul suo esempio.

Allora, se questa è veramente la realtà fondante del nostro essere diaconi, mi chiedo come è possibile rispondere così flebilmente alla chiamata del Signore.

Certo che diversi confratelli hanno seri problemi di salute, molti di noi hanno mille buo-

ne ragioni per sentirsi dispensati, **ma la chiamata c'è stata**, c'è tutte le volte che la Comunità decide di riunirsi.

Certamente, siamo tutti uomini fragili e pieni di limitazioni, tante, troppe volte non riusciamo a percepire la presenza del Signore nel vento leggero della lettera che ci ricorda la prossima convocazione, ma la chiamata esiste...

Proprio però perché siamo fragili e pieni di limitazioni, abbiamo bisogno di una voce che ci guidi e ci richiami. Abbiamo bisogno di sentire con gli orecchi del nostro corpo quello che gli orecchi dell'anima non riescono ad avvertire. Abbiamo bisogno che sia coinvolta la nostra umanità, quando la nostra spiritualità, per debolezza, non riesce a funzionare. E allora penso che il nostro Pastore, il Vescovo, ed il suo braccio operativo, il suo Delegato, debbano qualche volta far sentire più sensibilmente la loro voce di incitazione, di conforto e perché no, di rimprovero amoroso.

Avremmo avuto bisogno, l'abbiamo davvero desiderato in molti, che il nostro Vescovo ci avesse coinvolto in modo più forte, più esigente, ad esempio nel cammino indicato nella sua Lettera Pastorale.

Abbiamo bisogno di sentire più vicino il suo Delegato, di farci conoscere meglio da lui, di sentirlo interessato a conoscere le realtà nelle quali operiamo, che ci tiri le orecchie quando ce lo meritiamo, andando oltre alla lettera dei documenti magisteriali sul Diaconato Permanente, facendoci sentire la sua compassione alla nostra vita ministeriale.

Abbiamo cioè bisogno di sentirci amati, desiderati, chiamati in disparte per essere resi partecipi dell'immenso amore che il Signore, per suo disegno misterioso, ha deciso di riservarci.

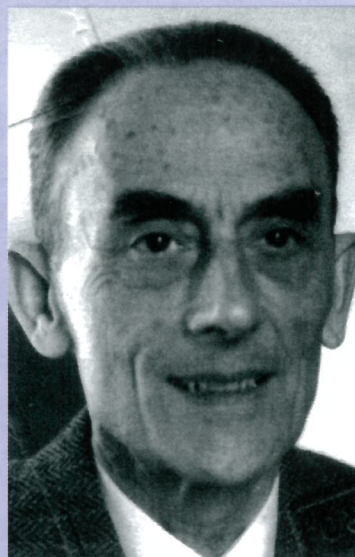
E allora, ne sono convinto, la partecipazione alla vita della Comunità non sarebbe più un problema.

Vi saluto tutti in Cristo.

Mario Gazzeri

LA SCOMPARSA DI LUCIANO

Accompagnato spiritualmente, con il conforto dei sacramenti, si è spento domenica 13 giugno, all'alba della solennità del Corpus Domini, Luciano Niccolai Gamba, diacono della nostra Chiesa Fiorentina. Nato nel 1915, Luciano, dopo la preparazione presso lo Studio Teologico Fiorentino, era stato ordinato dal Card. Silvano Piovanelli il 29 giugno 1987, e subito assegnato alla Metropolitana di S. Maria del Fiore, dove in tutti questi anni ha svolto il suo servizio, particolarmente nella liturgia e nella catechesi dei cresimandi adulti. Sposato senza figli, Luciano, era esperto agronomo essendo laureato in scienze agrarie. Negli ultimi anni, nonostante l'età avanzata, non si era stancato di assistere la moglie Franca, ricoverata da tempo in una casa di riposo per persone non autosufficienti. Della sua giovinezza amava sempre ricordare il periodo triste e faticoso della sua prigionia durante l'ultima guerra, e come anche in quella situazione la fede l'avesse sostenuto e orientato. Le esequie, presiedute da S. E. Mons. Claudio Maniago, sono state celebrate lunedì 14 giugno, con larga partecipazione della Comunità diocesana del diaconato.



R.M.

COMUNICAZIONE

La giornata della Comunità

La 3ª Giornata della Comunità, l'ultima prima della pausa estiva, avrà luogo

DOMENICA 27 GIUGNO 2004

**presso la parrocchia di S. Quirico in Collina
Via della Chiesa, S. Quirico in Collina**

telefono 0571-670854

(VI SI ACCEDE DAL GALLUZZO, CERBAIA, IN DIREZIONE MONTAGNANA-MONTESPERTOLI.
PRIMA DI MONTAGNANA VERSO S. QUIRICO-S. PANCRAZIO)

PROGRAMMA DELLA GIORNATA

IL DISAGIO NELLA SOCIETÀ: nella famiglia, nel territorio, nelle comunità

9,15 ritrovo e accoglienza

9,30 celebrazione delle Lodi

10,00 prima esposizione di Simone Olianti
(psicologo presso il Consorzio Zenit)

10,40 pausa di riflessione

11,00 seconda esposizione di Paolo Martinino (Responsabile Centro Studi
e Formazione OASI - Collaboratore Caritas di Fiesole)

11,40 dibattito con i relatori

13,00 pranzo (quota di partecipazione € 13 a persona)

15,00 comunicazioni e programmazione dell'anno pastorale 2004-2005

17,00 Trasferimento a Poppiano

18,30 Celebrazione dell'Eucaristia con la comunità parrocchiale
(si prega portare camice e stola)

19,00 Merenda-cena offerta dalla comunità locale

Per la prenotazione del pranzo presso una ditta esterna, è richiesta l'adesione preventiva a Roberto Massimo tel. 055-277661 [dalle 13,30 alle 14,30], fax 055-2776620, e-mail coopfire@tin.it), entro giovedì 24 giugno. Se verrà segnalata la presenza di bambini, verrà organizzato il baby-sitteraggio.